

Mittente	Guasco Annibale	Destinatario	Spontone Ciro
Data		Tipo data	assente
Luogo di partenza	[Alessandria]	Luogo arrivo	
Incipit	Vengono pure occasioni, che per debito		
Contenuto	Ci sono situazioni in cui, per quanto un uomo desideri servire l'amico che gli richiede qualcosa, tuttavia egli non può compiacerlo; con queste parole Guasco informa Ciro Spontone, e con lui anche il cavalier Botrigaro [Ercole Bottrigari], che non può destinare, come essi vorrebbero, un suo componimento per il "Mausoleo" allestito dal Botrigaro per onorare "quella illustre memoria" avendo egli deciso di non comporre altri versi. Aggiunge il Guasco che gli risulta difficile scrivere su richiesta altrui ed è convinto che in tal caso i versi risulterebbero freddi e non potrebbero rendere onore né all'autore né al soggetto. Guasco ripete il rammarico nel non poter accontentare il suo destinatario, chiede che le scuse giungano anche al cavaliere Botrigaro e ribadisce che un suo componimento potrebbe rovinare il canto di coloro che, "canori cigni", si preparano ad onorare il "Mausoleo"; si congeda augurandosi di poter servire l'amico in un'altra occasione. [Si tratta di versi in morte di Gian Tommaso Costanzi, vedasi i quattro sonetti funebri in Annibale Guasco, 'Opera in ottava rima, per la Natività del Signore', Alessandria, Ercole Quinciano, 1599, cc. 148v-150r].		
Fonte	Annibale Guasco, Lettere, Treviso, Bertoni, 1603, pp. 53-54		
Compilatore	Chioda Elena		